Anno II. 7 Ottobre 1921 N. 7.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO.

I. — Atti del Capitolo Superiore.

1. Il Rettor Maggiore: (Lettera mortuaria per Mons. Giacomo Costamagna) . . . . . *pag.* 274
2. Il Consigliere Professionale: (Raccomandazioni per la retta formazione dei giovanetti artigiani) . . » 281
3. Il Consigliere Capitolare: (Comunicazione dei temi da trattarsi nel Capitolo Generale XII) . . . . » 282

II. — Comunicazioni e note.

1. Il Segretario del Capitolo Superiore: (Sollecitazione per l'invio dei dati statistici) . . . . . » 284
2. *La Prefettura Apostolica dell'Assam nell'India affidata alla nostra Pia Società:* (I. Notizie storiche. - II. Indicazioni geografico-politiche. - III. Stato attuale approssimativo della Missione) . . . . . » 285
3. Gli Altari della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino dichiarati privilegiati in perpetuo . . . . . » 291

I

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Carissimi Confratelli,

Dalla lettura del Bollettino Salesiano *avrete appresa la dolorosa notizia della morte del nostro venerando*

Monsignor GIACOMO COSTAMAGNA

Vescovo titolare di Colonia e già Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza, deceduto il 9 dello scorso mese nella nostra Casa di Noviziato a Bernal. Contava 75 anni e mezzo. Verso la fine di giugno fu colpito in forma piuttosto grave da un attacco al cuore; ma si riebbe felicemente, per cui, a detta dei medici, con un po' più di riposo e di riguardi avrebbe potuto evitare per parecchio tempo una ricaduta. Egli però credette eccessive tali precauzioni, e, spinto dal suo zelo, riprese tosto la consueta attività per il bene delle anime e della nostra amata Congregazione, ed il 21 e il 30 agosto fu sorpreso da altri due attacchi: il suo cuore, già logoro dalle fatiche apostoliche, venne meno per non riaversi più.

Delle tante perdite sofferte dalla Congregazione in questi anni del mio rettorato, questa mi affligge in modo affatto particolare, perchè con Monsignor Costamagna scompare uno dei più cari compagni della mia vita di studente qui all'Oratorio, e quindi anche uno degli ormai rarissimi confratelli che hanno più a lungo e più intimamente avvicinato e praticato il nostro Ven. Padre Don Bosco. Sia fatta sempre e in tutto la santa volontà di Dio!

Con la sua caratteristica e veneranda figura vi sono pure note, o miei carissimi, le numerose opere del suo infaticabile apostolato, che non si possono convenientemente descrivere in una semplice lettera mortuaria. Compio tuttavia con particolare affetto il mesto dovere di darvene almeno un breve cenno, in attesa di una compiuta biografia che ne perpetui degnamente fra noi la memoria santa e benedetta.

Giacomo Costamagna ebbe i natali in Caramagna, Diocesi di Torino, il 23 *marzo* 1846, *e passò i suoi primi anni nella casa paterna, sotto la vigilanza dei cristiani genitori, ai quali la compiacenza per il suo svegliato ingegno era turbata però dal pensiero dei pericoli a cui poteva esporlo il suo carattere ardente, qualora non fosse stato ben educato fin da principio. Perciò la madre, una santa donna, temendo che l'educazione di famiglia non bastasse a formare il suo Giacomino quale essa lo desiderava, si sentí ispirata, quand'egli ebbe raggiunto i dodici anni, ad affidarlo alle cure paterne di Don Bosco, il quale già da più anni in Torino diffondeva i tesori della luce e della carità divina nelle giovani anime, e un po' per volta, con eroica costanza e fatiche incredibili, andava consolidando l'opera sua provvidenziale. Al sant'uomo, che con un'occhiata leggeva nei cuori, piacque subito quel fanciullo, e lo accettò tra i suoi figli dell'Oratorio, per la festa dell'Immacolata del* 1858. *Io v'ero entrato poco prima. La vita dell'Oratorio in quel tempo rispecchiava talmente l'intimità della famiglia, che i giovani n'erano subito innamorati. Vi si respirava ancora il profumo di virtù dell'angelico Savio Domenico, ch'era volato al Paradiso l'anno innanzi, con l'aureola della perfetta santità conseguita nella pratica esatta del Regolamento dato da Don Bosco ai suoi figli; e per di più una bella schiera di compagni maggiori — i figli primogeniti di Don Bosco — eccitavano salutarmente all'emulazione i nuovi venuti, e insensibilmente li disponevano a divenire alla lor volta figli di un tanto Padre.*

Ma ciò che più di tutto rendeva attraente l'Oratorio, era Don Bosco stesso: bastava avvicinarlo qualche volta per non sapersi più distaccare da lui; ed egli si serviva di tale sua potenza di attrazione per formare man mano i suoi giovani, specie quelli che per le loro belle doti parevano più idonei ad abbracciare lo stato ecclesiastico e una vita di maggior perfezione. Costamagna fu subito nel numero di questi fortunati; d'ingegno versatile, di carattere

ardente e quasi impetuoso, in pochi giorni si distinse dagli altri, per cui Don Bosco gli si pose attorno a lavorarlo con predilezione. Ciò fece maturare presto in lui il desiderio di consacrare al servizio di Dio tutti i doni di natura e di grazia che possedeva; e compiuto ch'ebbe con lode il ginnasio, vestí l'abito chiericale dalle mani stesse di Don Bosco, mettendosi intieramente a sua disposizione insieme con parecchi altri compagni.

Don Bosco ci aveva insegnato il segreto di congiungere la missione educativa allo studio, e si trovava tempo a tutto! Cosí il chierico Costamagna, fatto in tal modo il corso di filosofia e qualche anno di teologia, venne mandato al Collegio di Lanzo Torinese, aperto da Don Bosco nel 1864. *Anche là i doveri della scuola e dell'assistenza ai giovani non gl'impedirono di prendere con lode i suoi esami di teologia all'Università di Torino, e il* 17 *di settembre dell'anno* 1868 *veniva ordinato sacerdote da Monsignor Alessandro Riccardi di Netro, Arcivescovo di Torino. L'indomani, tutto raggiante di felicità, celebrò la sua prima Messa a Mornese, nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondato da Don Bosco per le giovanette, del quale fu poi direttore spirituale per parecchi anni. Il* 23 *settembre* 1870 *consacrò totalmente a Dio la vita e le forze, emettendo i voti perpetui nell'allora incipiente nostra Pia Società, a cui prima s'era già legato coi voti temporanei.*

Sette anni appresso Don Bosco lo scelse come capo della sua terza spedizione di missionari nell'America del Sud; e nel dicembre del 1877 *egli partiva alla volta di Buenos Aires. Addetto quivi al servizio religioso della chiesa italiana* Mater Misericordiae, *attese con zelo singolare ai molti connazionali che vi accorrevano per accostarsi ai santi Sacramenti, e fu nel medesimo tempo direttore spirituale di parecchi istituti.*

Nel 1878, *in compagnia dell'infaticabile Mons. Espinosa, del signor Savino Lazzarista e del compianto nostro Don Evasio Rabagliati, s'imbarcò sul* Santa Rosa *per un lungo viaggio di missione in Patagonia; ma furono sorpresi da una tempesta cosí spaventosa, che tutti si credevano perduti; e fu solo per una grazia speciale di Maria Santissima Ausiliatrice che ne uscirono illesi.* « ... *Noi poveri missionari — narra egli medesimo in una delle sue tante* Conferenze — *dopo di esserci confessati vicendevolmente, ci raccomandavamo l'anima, disposti a morire da un momento all'altro. Il capitano s'era chiuso nel suo stanzino, l'equipaggio*

piangeva, tutto era finito per i poveri viaggiatori del Santa Rosa. *Quando tutto ad un tratto Don Rabagliati ricordò a Mons. Espinosa ed a me che eravamo nella novena di Maria Ausiliatrice, e che questa cara Madre non ci lascerebbe per certo perire nelle onde. Ad essa ci raccomandammo di gran cuore, e fummo esauditi. Si calmò il mare come per incanto, e potemmo sbarcare in terra sani e salvi.*

« *Nel* 1879 *tentammo l'entrata in Patagonia per la via di terra. In pieno deserto io smarrii il sentiero il* 23 *maggio, mentre sulle sponde del fiume Colorado recitavo i primi Vespri di Maria Ausiliatrice; mi credevo in procinto di esser pasto delle belve feroci che si facevano sentire non tanto lontano. Con tutto il cuore mi raccomandai a Maria Ausiliatrice, ed il giorno dopo,* 24 *maggio, quando il sole tramontava dietro le Ande, questo figlio di Don Bosco giungeva al Rio Negro, e là sulle porte della Patagonia la Congregazione Salesiana inalberava il vessillo di Maria Ausiliatrice nel giorno stesso della sua festa. Oh! viva in eterno la cara Madonna di Don Bosco!* »

Nel 1880, *morto l'indimenticabile Don Francesco Bodratto, Don Costamagna fu nominato Ispettore delle nostre Case nella Repubblica Argentina. Sotto la sua forte direzione s'ingrandì meravigliosamente la Scuola d'arti e mestieri di San Carlos in Almagro, della quale tenne sempre la direzione anche da Ispettore; inoltre egli fondò le case salesiane di S. Catalina in Buenos Aires, di La Plata, di Rosario, di Bahia Blanca, di Mendoza; e varii istituti femminili, affidati alle Figlie di Maria Ausiliatrice, in Baracas al Nord, Bahia Blanca, S. Isidro, Moron, S. Nicolas de los Arroyos, e nella parrocchia di S. Elmo. Visitò più volte le Missioni della Patagonia, e i Collegi dell'Uruguay, del Chile, del Perù e dell'Equatore. Nel ritorno da Quito all'Argentina fece il medesimo viaggio che costò la vita al compianto missionario Don Angelo Savio; attraversò la Bolivia per trattare col Presidente di quella Repubblica circa la fondazione quivi di una Scuola di arti e mestieri, che però non potè aprire che nel* 1896 *in La Paz, contemporaneamente al Collegio Don Bosco in Sucre; e dopo* 75 *giorni di viaggio penosissimo giunse a Buenos Aires.*

Per provvedere al culto divino eresse cappelle in Almagro, S. Isidro, Moron, Rosario, S. Nicolas de lo Arroyos, ecc.; e per combattere la cattiva stampa iniziò la pubblicazione periodica delle

Letture Cattoliche *in lingua spagnuola che continuano tuttora a fare un bene immenso nell'Argentina. Dovette anche fare parecchi viaggi in Italia, per chiedere rinforzi di personale.*

Questa sua inesauribile attività non poteva restare senza un riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa: il Papa Leone XIII di s. m., su proposta del Presidente della Repubblica Equatoriana, Cordero, nel concistoro del 18 *marzo* 1895, *lo inalzava alla pienezza del sacerdozio, preconizzandolo Vescovo titolare di Colonia in Armenia e Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza nell'Equatore. Con immenso giubilo e festa dei Superiori e alunni dell'Oratorio, il* 23 *maggio di quell'anno egli fu solennemente consacrato Vescovo nel Santuario di Maria Ausiliatrice, da Mons. Davide Riccardi Arcivescovo di Torino, assistito da Mons. G. B. Bertagna e da Mons. Basilio Leto.*

La missione tra i Jivaros di Gualaquiza è certo una delle più ardue, e il novello pastore ben sapeva che vi avrebbe incontrato difficoltà e pericoli d'ogni genere. Tuttavia, pieno di fiducia in Maria SS. Ausiliatrice, (*non senza ragione aveva voluto nel suo stemma il motto di San Bernardo:* Tota ratio spei meae Maria!) *partí per la sua destinazione il* 31 *ottobre di quell'anno medesimo, a capo di una grandiosa spedizione di* 107 *tra Salesiani e Figlie di M. Ausiliatrice, destinati gli uni e le altre alle Case di America. Ma il nuovo Governo dell'Equatore gli proibí l'entrata nella Repubblica, e cosí egli non potè per allora prendere possesso del suo Vicariato. Dato ciò, il venerando Don Rua, d'accordo con gli altri membri del Capitolo Superiore, lo elesse suo Vicario per tutte le Case poste sul versante del Pacifico; e poco dopo, sviluppandosi sempre più l'Opera Salesiana in quei paesi, lo nominò Ispettore dei Salesiani del Chile, del Perù, della Bolivia, dell'Equatore e Visitatore delle Case del Centro America, del Messico, e degli Stati Uniti. Egli esercitò queste delicate mansioni con prudenza ed amore, adoperandosi a conservare nelle nostre Case lo spirito di Don Bosco. Lo zelo che sempre gli ardeva in petto, gli fece fare il sacrifizio di tutto se stesso con quell'entusiasmo giovanile che è una delle più belle caratteristiche dello spirito nostro; e io stesso, nella mia visita straordinaria a quelle Case, ebbi la fortuna di vedere coi miei occhi i salutari effetti dell'Opera sua indefessa. In quelle Case egli sarà sempre ricordato e benedetto, o come fondatore, o come restauratore, oppure come un angelo tutelare che*

vegliava con paterna premura su tutto e su tutti. Forse al primo incontro con lui poteva succedere che si restasse un po' male per i suoi modi risoluti e talvolta quasi ruvidi; però non si tardava a scoprire in lui un cuor d'oro e più che di padre.

Ma pur mettendo ogni cura nell'adempimento di questi suoi molteplici doveri col pensiero egli non sapeva staccarsi dai suoi Jivaros, ai quali si trovava nell'impossibilità di portare la buona novella, com'era suo vivissimo desiderio. Finalmente nel 1902 *gli fu dato di giungere fino a loro, e si trattenne alquanto per studiarli bene e per provvedere ai loro bisogni più urgenti. Tornò poi più volte a visitarli, nulla risparmiando per la rigenerazione di quelle povere tribù, nonostante l'estrema miseria della Missione e la penosa scarsità di personale. Dopo aver consolidata la residenza di Gualaquiza, ne fondò altre due, a Indanza e a Santiago de Mendez. Affine di avere sussidii per le sue Missioni, percorse di nuovo le Repubbliche sud-americane, continuando in pari tempo a prestare l'opera sua benefica a quelle nostre Case, le quali nel* 1918 *gli tributarono concordi il ben meritato omaggio di una profonda e verace riconoscenza, a nome anche di tutti gli altri Salesiani. Infatti nell'occasione delle sue nozze d'oro sacerdotali, solennemente festeggiate in Lima il* 18 *settembre di quell'anno, apparve manifesto quanto egli fosse stimato, apprezzato ed amato da tutti: si può dire che l'intera America del Sud, civile e religiosa, convenne quivi ad onorarlo colle più cordiali manifestazioni, che formeranno una tra le più belle pagine della sua biografia: nè mancarono le adesioni dall'Europa, numerose ed insigni. Valga per tutte il magnifico autografo del Santo Padre Benedetto XV, che contiene il miglior elogio del nostro compianto Monsignore: « ... Conosciamo — vi si legge — quanto lavoro, quanto ingegno, quanta sollecitudine a favore della Società Salesiana, cui davi il nome quand'era appena sul nascere, tu hai speso assiduamente nel giro di tanti anni, sopratutto perchè propagasse i suoi istituti nell'America Meridionale, con vantaggio insigne della religione e della civiltà. Cosí infatti, per consiglio e per opera tua, vennero erette dalle fondamenta nuove case per l'educazione della gioventù, istituti, studentati per la formazione di nuovi apostoli, e propagato in molti luoghi il nome di Cristo in mezzo agli stessi indigeni. E quantunque occupato in tante cose, tuttavia hai dato in luce molteplici scritti salutari per coltivare con ogni mezzo la pietà e il*

buon costume ». Infatti Mons. Costamagna, oltre ad aver coltivata la musica, della quale era appassionatissimo, componendo Messe, novene, lodi, romanze ed operette per i nostri teatrini, fu anche autore facile e brioso di varii scritti liturgici e morali, che si leggeranno sempre con profitto.

Sul principio dell'anno scorso, non sentendosi più la forza di andare tra i Jivaros, chiese di essere esonerato dalla carica di Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza; ma non per questo cessò di considerare quella Missione come tutta sua, sia interessandosi efficacemente per procurarle buoni rinforzi di personale, sia continuando a raccogliere offerte ed aiuti per i suoi poveri selvaggi. E così fece fino al termine della sua mortale carriera, lavorando sempre con ardore, e riserbandosi di riposare poi, come gli aveva più volte assicurato Don Bosco, in Paradiso.

I particolari della sua morte e dei suoi funerali li leggerete nel Bollettino Salesiano. *Il carissimo Ispettore Don Vespignani scrive che l'accompagnamento funebre, rivestì l'aspetto di un trionfo e di un plebiscito di amore e di venerazione; che il discorso dell'Eccellentissimo Mons. Alberti, Vescovo eletto de La Plata, fu splendido, commovente ed il perfetto ritratto dello zelo, dell'operosità e pietà del defunto; che vi presero parte tutte le rappresentanze delle autorità ecclesiastiche e civili con immenso concorso di ogni ceto di persone, intervenute da ogni parte della Repubblica; che fu insomma degna corona di tutto l'apostolato di uno dei più benemeriti figli di Don Bosco e dei più attivi missionari di America.*

« La sua morte, continua l'Ispettore, ha prodotto in tutti, dentro e fuori di casa, un sentimento di soave pietà e devozione: si sente dovunque l'elogio delle sue virtù; la sua fede viva ed attiva; l'amore a Gesù Sacramentato ed a Maria Ausiliatrice; l'osservanza fedele e continua delle nostre Costituzioni e delle cerimonie liturgiche; la sua predicazione incessante, la direzione delle anime, nella quale era maestro; insomma tutto il suo apostolato di operosità, di parola predicata e scritta; adesso si ricorda e si encomia da quanti lo conobbero. Della sua pietà sacerdotale e religiosa non si dirà mai troppo; ogni viaggio che faceva era, si può dire, un continuo esercizio della buona morte *per lui e per gli altri. Dopo Gesù e Maria Ausiliatrice non parlava che di Don Bosco, di Don Rua, dell'Oratorio e delle cose della nostra Congregazione... Il suo lavoro di fondazioni materiali e morali nella nostra Ispettoria*

è immenso: i suoi esempi sono mirabili; la sua tempra di apostolo e di evangelizzatore insuperabile... insomma Monsignore ha riprodotto a perfezione quel ritratto del Sacerdote Salesiano *che la S. V. Rev.ma ci ha tracciato nella sua ultima circolare...* ».

Col permesso della Santa Sede, la sua venerata salma è stata sepolta nella cappella del nostro Noviziato di Bernal; così la sua tomba continuerà a richiamare alla memoria dei nostri cari Novizi e Salesiani Argentini gli ammaestramenti da lui dati a voce le tante volte in quel luogo medesimo, e gioverà a crescerli e mantenerli nel vero spirito salesiano.

Come vedete, miei carissimi, non vi ho dato che un breve cenno della mirabile attività apostolica di questo nostro diletto confratello, che ora dal cielo, dove speriamo già si trovi a far corona al Venerabile Padre, può ripeterci le parole del suo grande modello San Paolo: « *Ho combattuta la buona battaglia e terminata la mia carriera, e il Signore giusto giudice mi ha data la corona immortale che la sua misericordiosa giustizia teneva in serbo per me. Combattete ancor voi le sante battaglie della perfezione salesiana, e avrete un giorno il medesimo premio!* »

Non lasciate tuttavia di dare alla sua bell'anima il tributo affettuoso dei vostri suffragi; e pregate anche per il vostro

aff.mo in C. J.

Jac P. Albera

Il Consigliere Professionale.

Gioverà, all'inizio del nuovo anno scolastico Professionale, rammentarci il dovere d'intensamente curare l'intiera formazione dei giovanetti inviatici dalla Provvidenza.

1° - Anzitutto, avendo presenti i pericoli a cui è esposta la loro fede e il buon costume, si dia grande importanza all'insegnamento e alla pratica della nostra S. Religione. L'istruzione religiosa, impartita con preparazione e decoro nella Scuola,

Chiesa e altrove, occupi sempre il primo posto. Il regolare funzionamento delle compagnie e i mezzi molteplici suggeriti dal Venerabile Don Bosco abbiano di mira d'accrescer la frequenza ai Santi Sacramenti, base e forza del nostro sistema educativo. È sopratutto coll'accurata formazione morale che riusciremo a fomentare molte e buone vocazioni, di cui tutti vediamo il grande bisogno. In quelle case poi ove non se n'ebbero l'anno testè decorso, od anche da parecchi anni, si faccia un serio esame per conoscerne le cause e studiarne i rimedi.

2° - Parallelamente alla morale deve svilupparsi la formazione intellettuale e professionale. Colle conferenze prescritte, ed altramente, si richiamino alla memoria e più ancora alla pratica osservanza, le norme già date pel regolare funzionamento delle Scuole di coltura generale, di disegno e di teoria professionale. Il lavoro poi sia fatto con esemplare solerzia.

3° - Infine si ritenga che la formazione degli allievi dipende, in massima parte, da quella dei loro maestri e capi d'arte. - A questa pertanto si pensi seriamente se ci preme mantenere alto il prestigio delle nostre Scuole Professionali ed Agricole.

Il Consigliere Capitolare,

quale Regolatore del futuro Capitolo Generale XII, come annunziò in una sua precedente comunicazione (*Atti del Cap. Sup.* N° 6 pag. 268), comunica i *temi* che si dovranno trattare nel medesimo Capitolo Generale:

I.

Prescrizioni e raccomandazioni del Codice di Diritto Canonico relative alla pietà e alla disciplina religiosa: enumerazione ed applicazioni.

II.

Esame ed approvazione dell'Appendice al Regolamento dei Cooperatori comunicata negli « Atti del Capitolo Superiore » a pag. 92.

III.

Come conformare la nostra amministrazione alle prescrizioni del Codice di Diritto Canonico.

VI.

Tener presenti le disposizioni del Diritto Canonico a riguardo degli studi e conformare ad esse il programma e lo spirito delle nostre scuole.

Mantenerci fedeli interpreti del sistema preventivo e quando si spiega e quando si pratica, perchè il nostro insegnamento non perda mai l'impronta salesiana e ottenga sempre tutta la sua efficacia pedagogica.

V.

Sulla base delle nostre Costituzioni: procurare una più soda coltura religiosa e maggiore abilità professionale ai confratelli coadiutori; cercare quali altre forme di scuola professionale si potrebbero adottare oltre quella comunemente in uso di scuole interne per alunni interni.

VI.

Proposte varie dei confratelli.

II

COMUNICAZIONI E NOTE

I

Il Segretario del Capitolo Superiore:

Mi permetto di fare osservare che mancano ancora i dati statistici di parecchie Case per l'anno 1919-1920; ciò riesce di non lieve incaglio ai lavori statistici, non potendosi avere i risultati dell'intera Congregazione. Di alcune seppi che non avevano ricevuto il Formulario relativo da me diramato a suo tempo; suppongo che anche le altre non l'abbiano inviato per la medesima ragione, e perciò spedisco a ciascuna di esse un'altra copia del formulario, che troveranno acclusa nel presente numero degli Atti.

Mentre rinnovo la più calda preghiera che vogliano al più presto rimandarmelo con le cifre e notizie richieste, mi permetto di fare alcune raccomandazioni, che mi sono suggerite da sbagli commessi nel riempire il detto formulario.

Prima di tutto ripeto che si tratta dei dati relativi *all'anno* 1919-1920 e non di quelli del 1920-21, per i quali verrà inviato più tardi altro formulario identico. In secondo luogo prego che *non si risponda con un semplice «sì»* quando è chiesto un numero, sia pure approssimativo. Per mettere poi i dati al loro vero luogo, conviene che, prima di cominciare il lavoro, *si legga con attenzione* il formulario da capo a fondo, perchè certi dati sono richiesti in più luoghi differenti, e perciò bisogna osservare dove si hanno da mettere quelli della Casa in questione, per non segnare per es. quelli dell'Oratorio festivo nella parte che concerne gli interni, e simili.

Si badi anche a ciò che si chiede *nelle note* a piè di pagina, poichè si tratta di notizie importanti.

Rinnovo infine la raccomandazione che è posta in capo al formulario: *non si ometta nessuna delle indicazioni richieste*, che concernano la propria Casa.

Già altra volta (Atti del 24 ottobre 1920, pag. 81) feci rilevare i motivi per cui qui si ha bisogno di avere tali dati; e credo che i Sigg. Direttori ne siano ben convinti. Confido perciò che siano per prendere nella più seria considerazione quanto sopra ho detto, e fornirmi con cortese sollecitudine i dati ancora mancanti.

II

La Prefettura Apostolica dell'Assam nell'India affidata alla nostra Pia Società.

I. - Notizie storiche:

1. La Prefettura Apostolica dell'Assam fu eretta canonicamente dalla S. Sede con Decreto della S. Congr. di Propaganda Fide del 13 dicembre 1889. Essa era stata separata dalla due Diocesi di Dacca e di Krishnâgur, comprese nelle provincie di Assam, Bhutan e Manipur. Fu affidata alla « Società del Divin Salvatore », che la tenne fino al luglio del 1914. Passò quindi sotto l'amministrazione dell'Arcivescovo di Calcutta, ed è tuttora servita, in modo provvisorio, dai RR. PP. della Compagnia di Gesù.

2. Alla fine della guerra, quando si conobbe che i Religiosi della « Società del Divin Salvatore » non avrebbero potuto più far ritorno nella loro Missione, la S. Congregazione *de Propaganda Fide* pensò di affidare la predetta Missione alla nostra Pia Società.

Il Segretario del Capitolo Superiore in una sua Comunicazione ai Rev.mi Signori Ispettori dell'Europa, in data 24 luglio 1921, così riassume le pratiche intervenute tra la S. Congregazione di Propaganda e la nostra Pia Società, in merito alla Prefettura Apostolica dell'Assam.

« Da tre anni a questa parte la S. Congregazione di Propaganda Fide ci ha rinnovata per ben cinque volte e con grande insistenza l'offerta di assumerci la Prefettura Apostolica dell'Assam nell'India, Prefettura popolata da oltre a sette milioni di abitanti. Si fece invano rilevare l'estrema nostra scarsità di personale, le tante altre proposte di nuove fondazioni che s'erano dovute perciò rifiutare, i continui appelli di soccorsi che giungevano dalle altre nostre Missioni; e allora, visto che non si poteva più dire di no, venne l'idea di abbandonare Tanjore e Mylapore, e di mandare nell'Assam il personale che in tal modo sarebbe rimasto libero. L'idea fu approvata dalla S. Congregazione suddetta, ma non così dal buon Vescovo di Mylapore; il quale ci tiene tanto ad avere i Salesiani nella sua Diocesi, che non si accontentò di scrivere ripetutamente al nostro Superiore, adducendo le più toccanti e persuasive ragioni, ma venne addirittura a Roma e a Torino a perorare a voce la sua causa; sicchè fu forza desistere da quel pensiero.

Però la S. Sede insistette egualmente nel volerci affidare quella Prefettura; e in prova di ciò riporto qui come allegati le tre ultime lettere concernenti la pratica in discorso. Dopo tali insistenze Lei comprende che a noi non rimaneva più altro che ripetere con San Pietro: « in verbo autem tuo laxabo rete »: ciò era voluto da quello spirito di filiale sommissione alla Santa Sede, di cui il nostro Ven. Padre e Fondatore ci diede l'esempio e ci fece un preciso dovere ».

3. I tre allegati, di cui si fa parola nella citata Comunicazione del Segretario del Capitolo Superiore sono: 1° una lettera del Cardinale Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide al nostro Rev.mo Rettor Maggiore, del 24 maggio 1921 al n.° di Protocollo 1398/21; 2° la risposta del Rev.mo Rettor Maggiore al Cardinale Prefetto della S. C. di Propaganda,

del 17 giugno 1921; 3° altra lettera del Cardinale Prefetto della S. Congreg. di Propaganda al Rev.mo Rettor Maggiore, del 14 luglio 1921, al n.° di Protocollo 2064/21.

Nella lettera del 24 maggio 1921 l'Em.mo Cardinale Prefetto della S. C. di Propaganda, in seguito alle informazioni avute dal Vescovo di Mylapore, dichiara: « ... che non è il caso di insistere sul progetto di ritirare i Salesiani da Mylapore-Tanjore, essendo ciò non solo non opportuno, ma manifestamente dannoso agl'interessi cattolici in quei luoghi. — La Propaganda però vivamente prega che, ciò nonostante, i Salesiani non vogliano ricusare il soccorso necessarissimo che la Missione dell'Assam aspetta ».

A provare poi quanto sia necessario il soccorso invocato per quella Missione, chiude la lettera con questi dati: « Attualmente, in tutta l'estesissima Prefettura, vi sono solo sei missionari cattolici; gli eretici poi ne approfittano per invadere completamente il campo. Basti far notare alla S. V. che su *nove* scuole cattoliche se ne contano 600 protestanti; e son sicuro che questo particolare soltanto sarà sufficiente a spronare gli zelanti Salesiani a fare qualunque sacrificio per soccorrere quella bisognosissima Missione ».

A questa lettera così pressante il Rev.mo Rettor Maggiore rispose ai 17 giugno, e dopo aver esposto le gravi difficoltà che dissuadevano dall'accettare l'incarico offerto, così proseguiva: « Ad onta di queste enormi difficoltà in cui versiamo, non ebbi cuore di dare alla lettera di V. E. una risposta negativa, e radunai ripetutamente il mio Consiglio per trattarne; si tentò di avere qualche soggetto, ma senza riuscirvi... Ora, se l'E. V. di fronte ad un tale stato di cose si sentisse ispirata dal Signore a dispensarci da quanto ci ha chiesto nella Sua lettera, noi non potremmo che ringraziarne la Divina Provvidenza; ma se stimasse che per la maggior gloria di Dio Le convenga persistere nella sua prima idea, noi pregheremo solo umilmente V. E. di concederci un po' di tempo... e se l'obbedienza alla S. Sede, di cui i Salesiani sentono uno specialissimo dovere, vorrà che noi ci sobbarchiamo a questa nuova impresa, lo faremo, con la fiducia che il Signore vorrà mandarci gli aiuti necessari ».

Nel Congresso, che la S. C. di Propaganda tenne ai 12 luglio, l'Em.mo Card. Prefetto espose quanto il nostro Rev.mo Rettor Maggiore aveva scritto in merito alla Missione dell'Assam, e, pur considerando i gravi sacrifici ai quali la Congregazione Salesiana andava incontro, mentre prendeva atto della lodevole disposizione dei Salesiani di voler essere sempre ossequenti alla volontà della S. Sede, dichiarò che per il bene di quella Missione era necessario che venisse affidata ai Salesiani, e non solo in parte, ma per intero, affinchè i Salesiani avessero campo libero e potessero collocare le loro tende in quei luoghi che al momento giudicassero più idonei.

In conformità a questi criteri l'Em.mo Card. Prefetto di Propaganda, due giorni dopo, e cioè il 14 luglio 1921, con suo foglio n. 2064/21 dopo aver ringraziato della lettera del 17 giugno, pregava di nuovo perchè i Salesiani si « sobbarcassero al nuovo sacrificio, che questa S. C. ha in animo di richiedere da loro », e quindi proseguiva: « ...le dure circostanze in cui versano le Missioni in genere, e in particolar modo quella dell'Assam, mi spingono ad insistere con tutta fiducia nella proposta fatta ai buoni Salesiani, i quali so bene che sanno far l'impossibile per ottemperare ai desiderii della Santa Sede; e di nuovo mi confermo nel proposito di affidar loro la Prefettura dell'Assam... penso che questa Missione ha acquistato un diritto, a causa della speciale miseria in cui versa, alle particolarissime attenzioni dei figli di Don Bosco. E son sicuro che la Provvidenza ha disposto che la

lunga aspettativa di quella Missione si risolvesse in maggior suo vantaggio per l'avvenire, avendole riserbato di essere spiritualmente fecondata dai sacrifici che i buoni Salesiani faranno per essa, sicuri di essere, per ciò stesso, quanto mai fedeli allo spirito di apostolato e di abnegazione del loro santo Fondatore ».

4. La volontà decisa dalla S. Sede di voler affidare alla nostra Pia Società la Missione dell'Assam, nonostante le gravi difficoltà che si frapponevano, era troppo manifesta, perchè si potesse ulteriormente resistere; perciò il Rev.mo Rettor Maggiore, il 21 luglio u. p. così rispondeva all'Em.mo Card. Prefetto di Propaganda: « Poichè l'Eminenza Vostra Rev.ma... ci fa noto che la S. Sede crede di insistere nella proposta di affidare ai Salesiani la Prefettura Apostolica dell'Assam, a noi non resta che rispondere con le parole evangeliche: « In verbo autem tuo laxabo rete », e mettere a disposizione dell'Apostolica Sede le nostre povere forze per tale impresa... Noi vogliamo riporre tutta la nostra fiducia nel Signore, e perciò, ricordando quel detto scritturale: « Vir obediens loquetur victoriam », forti dell'obbedienza al Supremo Gerarca della Chiesa, reputiamo grande ventura per noi il poter manifestare la nostra piena sottomissione in circostanze così difficili, e mentre tutto vorrebbe farci inclinare alla resistenza. È questo che ci conforta efficacemente a sperare che il buon Dio sosterrà la nostra debolezza e ci darà in copia gli aiuti necessari... ».

L'Em.mo Card. Pref. di Propaganda col 31 luglio u. p., in una lettera al n.° di protocollo 2428/21, ringraziava vivamente il Rev.mo Rettor Maggiore. In essa, dopo aver detto che « la lettera... del 21 luglio 1921 non poteva recare al mio cuore se non grande consolazione... » soggiungeva: « Le sono particolarmente grato per questa favorevole decisione, la quale certo è stata ispirata al suo cuore dal Ven. Don Bosco, che dal Cielo gode nel vedere i suoi Figli contribuire sempre di più alla propagazione del Regno di Dio.

Essi potranno quindi recarsi al più presto in quella Prefettura, dove per qualche tempo saranno assistiti ed avviati dai PP. Gesuiti del Bengala, che temporaneamente la reggono, e circa la loro azione da svolgere, prenderanno gli opportuni accordi con l'Arcivescovo di Calcutta... Non si sgomentino essi per le difficoltà grandi che incontreranno, e ricordino sempre le parole dell'Apostolo: « omnia possum in eo qui me confortat ».

Io pertanto a questo fine benedico di gran cuore i futuri Missionari dell'Assam, traendo l'auspicio che le loro fatiche apostoliche tornino a vantaggio ed incremento di tutta la Pia Società Salesiana, che tanto onore e lustro apporta alla Chiesa ».

Così fu accettata questa vastissima Prefettura Apostolica, da cui i Superiori della Società del Divin Salvatore, nel loro recente Capitolo Generale tenutosi a Roma, decisero di ritirarsi, come comunicava al Rev.mo Rettor Maggiore il M. R. P. Cristoforo Becker, già Prefetto Apostolico dell'Assam, in una sua lettera del 28 settembre u. p.

II. - Indicazioni geografico-politiche.

La Prefettura Apostolica dell'Assam comprende la Regione dell'Assam, da cui prende il nome, e le regioni del Manipur e del Bhutan. È compresa tra l'89° e il 97° di longitudine ed il 24° 2' e il 28° 5' di latitudine. Ha una superficie di circa 170.000 Kmq. ed una popolazione di circa 7.309.800 abitanti.

BHUTAN
ASSAM
BENGAL
Punakha
Jalpaiguri
Cooch Behar
Dhubri
Datma
Goalpara
Gauhati
Brahmaputra R.
Tezpur
Nowgong
Dibrugarh
Sibsagar
Nazira
Mariani
Sadiya
Talap
Pasi
Maingkwan
Mokok Chung
Kohima
Japvo
Minsin
Myitkyina
Mogaung
Mainglaing
Mawhun
Hsawnghsup
Sittaung
Kawlin
Katha
Tigyaing
Irawadi R.
Chindwin R.
Thityabin
Tantabin
Shwebo
Hsi Pa
Thiba
Alon
Monywa
Mandalay
Sagaing
Amarapura
Mongmit
Manipur
(Imphal)
Kendat
Kalemyo
Falam
Mingin
Silchar
Shillong
Cherra Punji
Tura
Rangpur
Dinagpur
Malda
English Bazar
Bogra
Jamalpur
Rampur Boalia
Sylhet
Surma
Agartala
Ajal
Dacca
Comilla (Tipperah)
Chandpur
Lungleh
Chittagong
Blue Mt.
Theeky Tong
Jessore
Hugli
Howrah
CALCUTTA
Diamond Harb.
Khulna
Barisal
Ganges
Suri
Himalaya
Sikkim

Confini. La configurazione geografica della Prefettura si avvicina assai a quella di un triangolo. Confina al Nord col Tibet, all'Est con l'Alta Birmania, al Sud pure con l'Alta Birmania e col Bengala, all'Ovest col Bengala. Secondo la circoscrizione ecclesiastica la Prefettura confina al Nord col Vicariato Ap. del Thibet — affidato alla Società per le Missioni Estere di Parigi — All'Est col Vicariato Ap. della Birmania Settentrionale, pure affidato alla Società per le Missioni Estere di Parigi; al Sud col predetto Vicariato Ap. della Birmania Settentrionale e con la Diocesi di Dacca, servita dai Religiosi della Congregazione della Santa Croce, e di Krishnâgur, servita dai Missionari della Società delle Missioni Estere di Milano; all'Ovest con le due Diocesi predette e col Distretto di Darjeeling dell'Archidiocesi di Calcutta, servita dai PP. della Compagnia di Gesù.

Clima: Il clima è assai vario per la diversità delle regioni. Nel Bhutan, regione montuosa, si ha il clima freddo, e sull'Himalaya le nevi perpetue; nell'Assam e nel Manipur il clima è caldo, e talora tropicale nelle valli, mentre è temperato nelle regioni collinose; nella stagione delle piogge il clima è insalubre specialmente nella pianura.

Divisione politica: Politicamente la nuova Missione comprende la Provincia dell'Assam, che è parte della Presidenza del Bengala, una delle tre grandi divisioni dell'India Inglese; lo Stato del Manipur, pure soggetto al Dominio Inglese, e lo Stato indipendente del Bhutan, che si regge a governo dispotico ma sotto il controllo del governo inglese.

Città principali: Le città principali sono: Shillong, Gauhati, Dibrugarh, Sylleet ed altre nella Provincia dell'Assam; Manipur nello stato omonimo e Punakha nello Stato indipendente del Bhutan, di cui è capitale.

Lingue principali: Nella Regione compresa entro i confini della Prefettura si parlano tante lingue diverse. Si calcola che solo nell'Assam si parlino circa 63 lingue, ciascuna da non meno di mille persone. Le principali però sono: la Bengalese, l'Assamese, l'Indostanica, la Bodoese, la Garoese, la Manipurese, la Bhutanese, la Mikirese e la Khasiaca.

III. = Stato attuale approssimativo della Missione.

Nella Missione vi sono attualmente circa 5000 cattolici, oltre 33.000 protestanti, 3.500.000 circa Brahamanesi, oltre 1.500.000 musulmani, il restante della popolazione, particolarmente quella che abita sui monti, pratica vari riti superstiziosi.

Stazioni di Missione: La Missione conta 10 Stazioni principali con una Chiesa e 6 cappelle e 65 Stazioni secondarie con 17 cappelle; oltre a queste Stazioni si contano ancora circa 70 altri centri di minore importanza, o Sotto Stazioni, dove si compie qualche funzione religiosa e s'insegna il catechismo.

Le Stazioni principali sono stabilite a: 1. Shillong — 2. Cherra Punje — 3. Lait-Kynsew — 4. Bondashill — 5 Badarpur — 6 Gauhati — 7 Dibrugarh — 8 Raliang — 9 Nongbah — 10 Lamin.

Le Stazioni di *Shillong, Cherra-Punje* e *Lait-Kynsew* sono stabilite per la Missione tra i Casi. *Shillong* è il centro della Missione e la sede residenziale del Prefetto Apostolico e conta circa 750 cattolici. Dipendono da questa Stazione principale 2 Stazioni secondarie, 8 centri minori, 4 scuole elementari e l'Orfanotrofio di S. Antonio, con Scuola Media pareggiata. La Stazione è pure fornita di una piccola tipografia.

Cherra-Punje conta circa 50 cattolici e possiede una Scuola elementare ed una piccola farmacia per i poveri.

Lait-kynsew conta circa 250 cattolici e possiede due Scuole elementari e due farmacie per i poveri. Dipendono da questa Stazione due Stazioni secondarie ed alcuni centri minori.

Le Stazioni di *Bondashill* e di *Badarpur* sono stabilite per la Missione tra i Bengalesi.

A *Bondashill* esiste una scuola elementare, una farmacia per i poveri ed un ricovero per orfanelli. In queste due Stazioni principali si contano circa 200 cattolici, e da esse dipendono cinque Stazioni secondarie e sei centri minori. Dalle medesime Stazioni l'attività della Missione si dirama in tutta la valle del *Surma*, dove si contano circa 800 cattolici.

Le Stazioni di *Gauhati* e di *Dibrugarh* sono stabilite particolarmente per gli Assamesi. Trovansi nella valle del *Brahmaputra*, e provvedono alla cura delle anime di tutta la grande pianura Assamese, propriamente detta, tanto superiore come inferiore.

Gauhati conta circa 400 cattolici, e da essa dipendeno 8 stazioni secondarie e 5 centri minori.

Dibrugarh conta circa 1500 cattolici e da essa dipendono 34 stazioni secondarie e una ventina di centri minori.

Le Stazioni di *Raliang* e di *Nongbah* sono stabilite per la Missione tra i Synteng, e la Stazione di *Lamin* per la Missione tra i War.

Raliang conta circa 550 cattolici, possiede 5 scuole elementari e da essa dipendono 4 Stazioni secondarie e 5 centri minori.

Nongbah conta circa 200 cattolici e possiede 3 scuole elementari ed una farmacia per i poveri.

Lamin conta circa 150 cattolici, possiede due scuole elementari e da essa dipendono due Stazioni secondarie. — Complessivamente la Missione ha 23 Scuole elementari con circa 500 scolari e 250 scolare.

Nella Missione lavorano pure alcune Comunità religiose e cioè i Fratelli Cristiani (Irish Christian Brothers) che posseggono il Collegio di S. Edmondo e Scuole proprie a Shillong; le Suore di Loreto, che hanno il loro Convento con Scuole proprie a Shillong; e le Dame di Nostra Signora delle Missioni (Sisters of Our Lady of Notre Dame des Missions) che posseggono a Shillong un Orfanotrofio per fanciulle; un Dispensario di Carità, un Laboratorio per fanciulle, una Scuola Media Inglese con Convitto ecc. per le fanciulle indigene; a Halflong una Scuola elementare per fanciulli e fanciulle e a Kasi un Orfanotrofio per fanciulle.

La Missione dà le migliori speranze per la propagazione della fede, perchè le condizioni dell'Assam sono differenti dalle altre parti dell'India. Gli abitanti di questa regione, *aborigeni*, non hanno subìto l'influsso dei costumi di altri popoli, e, in generale, si sono mantenuti incorrotti, vivendo in uno stato naturale di semplicità di costumi. Così tra di loro non esistono le *Caste*, che altrove costituiscono un ostacolo assai grande per la conversione. La donna è rispettata fra gli Assamesi e tenuta nella dovuta considerazione. Essa non è *schiava* come presso gli Indù e presso i Maomettani, anzi, in certe regioni, gode particolari diritti e privilegi, che favoriscono la sua indipendenza e la sua dignità. In genere, le varie tribù tendono alla religione ed accolgono assai favorevolmente i Missionari.

N. B. I dati qui riportati si riferiscono, in gran parte, all'ultimo tempo in cui i PP. Salvatoriani reggevano e servivano la Prefettura Apostolica dell'Assam.

III.

Gli altari della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino dichiarati privilegiati in perpetuo.

BENEDICTUS PP. XV

Ad perpetuam rei memoriam. — Omnium saluti paterna caritate intenti, sacra interdum loca spiritualibus indulgentiarum muneribus decoramus, ut inde fidelium defunctorum animae D. N. J. C. eiusque Sanctorum suffragia meritorum consequi, et illis adiutae ex Purgatorii poenis ad aeternam beatitatem per Dei misericordiam perduci valeant. Hoc consilio ducti cum hodiernus Rector Sanctuarii Basilicae Sanctae Mariae Auxiliatricis Augustae Taurinorum supplici prece Nos rogaverit, ut, inspecto fidelium et sacerdotum peregre ad ipsam sacram aedem confluentium concursu, praeter maius altare Auxiliatrici Virgini dicatum perpetuo Missarum privilegio auctum, simili privilegio decorare velimus alia sex enunciati Sanctuarii altaria, nempe altaria Sancti Joseph Virginis Deiparae Sponsi, Sancti Petri Principis Apostolorum, Sancti Francisci Salesii, Sacri Cordis Jesu, Beatae Virginis Perdolentis, necnon Sanctorum Martyrum Solutoris et Octavii, Nos votis his annuendum ultro libenterque existimavimus. Quam ob rem, audito Dilecto Filio Nostro S. R. E. Cardinali Poenitentiario Maiore, de Omnipotentis Dei misericordia ac BB. Petri et Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, per praesentes supermemorata sex dictae Basilicae ad Sanctae Mariae Auxiliatricis altaria Apostolico Missarum privilegio ita augemus ut quandocumque Sacerdos aliquis rite probatus saecularis, seu, de Superiorum suorum licentia, regularis Missam pro anima cuiuscumque, quae Deo in caritate coniuncta ab hac luce migraverit, ad quodvis e dictis altaribus rite celebraverit eadem Missa, illi animae pro qua peracta fuerit, perinde suffragetur, ac si fuisset ad privilegiatum altare litata. Non obstantibus contrariis quibuscumque. Praesentibus, perpetuis futuris temporibus valituris. Volumus autem, ut praesentium Litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius Notarii publici subscriptis ac sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides adhibeatur, quae adhiberetur ipsis praesentibus, si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VIII m. Julii, anno MCMXXI, Pontificatus Nostri septimo.

(*L.* ✠ *S.*)

P. Card. GASPARRI,
a Secretis Status.

(Edizione extra-commerciale)